

LA LOCANDINA DEGLI APPUNTAMENTI

DOVE ANDARE

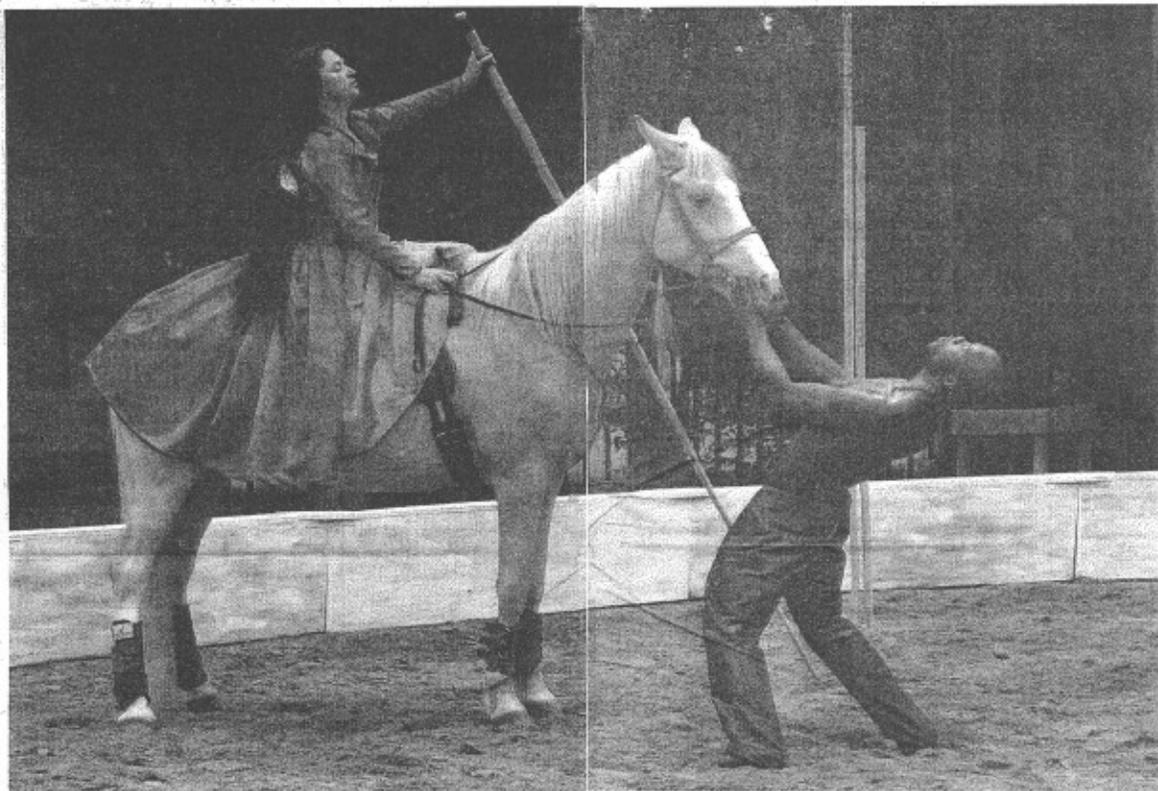
STAZIONE LEOPOLDA:  
ULTIMA REPLICA DI MAGGIODANZA

Stasera (alle 20) alla Stazione Leopolda di Firenze ultima replica del doppio spettacolo di MaggioDanza firmato da Lucinda Childs: «Daphnis et Chloé» e «Symphony of Psalms».

## A PASSO DI DANZA CON I CAVALLI

DANTE BIGAGLIINI

L'istinto animale liberato da tre cavalli, esuberante ma tenuto a freno dalla presa solida della cavallerizza di Alta Scuola, e i movimenti di un danzatore, traiettorie precise consumate tra contemporaneità e suggestioni tribali. Due estremi apparentemente inconciliabili, l'animalità e la ricerca coreografica, risolti senza incertezze nel nuovo lavoro della coreografa francese Karine Saporta, *Wild*, che debutta in anteprima assoluta, nell'ambito di Fabbrica Europa, nel giardino del Teatro della Limonaia a Sesto Fiorentino (da domani a giovedì 31, ingresso 20/15 euro, info 055/2480515). In un'ora e mezzo lo spettacolo ci conduce attraverso le possibili dinamiche della relazione tra i due interpreti - la cavallerizza più d'rompente del teatro equestre Zingaro, Eva Schakmundès, e il danzatore africano Jean Kouassi Konan - con Domingo, Phoebus e Andral, ovvero i tre cavalli della scuderia di Eva. In *Wild* il danzatore e la cavallerizza danzano con il cavallo nello spazio della pista, tra acrobazie, impennate e volteggi, passi di danza agiti ora dalle gambe del ballerino ora dalle zampe dell'animale e dal corpo della cavallerizza. L'energia del movimento umano porta a una risposta l'animale, il quale, nel susseguirsi delle prove, si integra progressivamente alla danza per comporre un originale vocabolario coreografico-equestre. «Ognuno dei tre cavalli ha una sua personalità e rappresenta un diverso percorso coreografico - racconta Saporta -. Domingo, il primo che entra in scena, ha ispirato un lavoro fisico di zoccoli e gambe, che introduce la danza. Phoebus, che Eva monta all'amazzone, introduce la seconda parte del lavoro, tra circo e acrobazia, con i movimenti del danzatore che ricordano quelli del guerriero. Andral, più rapido, è adatto per il volteggio posato. *Wild* vuole raccontare due



*A Sesto Fiorentino per Fabbrica Europa da domani va in scena «Wild», lavoro poetico e spettacolare di Karine Saporta con la cavallerizza Eva Schakmundès*

Eva Schakmundès con Jean Kouassi Konan in un momento delle prove di «Wild», lo spettacolo di Karine Saporta che viene presentato in prima assoluta a Fabbrica Europa (Foto: Massimo Agas)

estremi che affronto da sempre nel mio lavoro, dove la gioia di esistere si muove con la sensualità, in un crescendo che va verso l'incontrollabile e il selvaggio. Quando si arriva a un certo grado di vertigine sensuale si perde il controllo, e si arriva all'estasi selvaggia». Saporta ha cucito il suo lavoro sulla tecnica sensuale e brutale al tempo stesso della Schakmundès, alla quale nel '95 aveva dedicato il corto *La bête*; poi ci sono voluti più di dieci anni, per i rispettivi impegni professionali, prima che il progetto comune di *Wild* potesse nascere e trovare alla Limonaia

(con una dedica alla sua indimenticata fondatrice Barbara Nativi) la sua prima espressione. Messo a punto a partire da ottobre in Francia, nel tendone da circo che Bartabas ha regalato a Eva, lo spettacolo si muove sul contrappunto di una colonna sonora che mescola lirica e musica contemporanea, con un'estetica che è anche cromatiche. Si comincia col bianco, del manto del cavallo, dei costumi e della sabbia della pista, per finire con un'esplosione di musica e colori, naturali e innocui, spruzzati sul manto degli animali e sui corpi degli interpreti.